

monio – prezioso è l'originale commento al cap. 13 della prima lettera ai Corinti applicato alla vita della famiglia – innestandone la dimensione vocazionale e sacramentale tanto nel contesto cristologico che in quello trinitario.

Nella quarta (e ultima) parte del volume (*Criteriologia morale*) Fumagalli enuncia alcuni fondamentali criteri di valutazione del comportamento morale: dalla disponibilità a *vivere per l'altro*, cioè a dare vita a un amore disinteressato e incondizionato, espressione dell'integrazione dell'*eros* e della *philia* nell'*agape*, alla donazione *con tutto se stessi* – spirito e corpo – la quale implica l'appropriazione della castità coniugale, da non intendere come negazione del piacere, ma come esercizio di una forma di controllo destinata a consolidare la relazione; dall'*iscrizione del rapporto nel mondo ambiente* con l'impegno ad offrire alla società il proprio servizio e a ricevere, nello stesso tempo, da essa risorse materiali e simboliche, che hanno grande importanza per la crescita della comunione, all'apertura al *dinamismo dell'esperienza sessuale*, con l'adesione alla legge della gradualità, la quale non comporta rinuncia a proporre l'ideale, ma tiene, nello stesso tempo, in considerazione i tempi di maturazione della persona e della relazione.

L'applicazione di questi criteri, che non vanno mai tra loro disgiunti, ai vari ambiti dell'esperienza umana consente di procedere alla costruzione di un'etica della sessualità, che faccia seriamente i conti con la complessa realtà della relazione uomo-donna, rispettandone le dinamiche e aprendosi alla molteplicità e alla ricchezza dei suoi significati.

Il volume di Fumagalli, che ha un carattere sistematico – si tratta di un vero e proprio trattato nel senso classico del termine – offre un orizzonte di comprensione del vissuto sessuale in cui si intersecano e interagiscono tra loro aspetti antropologici e aspetti teologici. Particolare significato rivestono, da questo punto di vista, la attenzione ad alcune dimensioni (religiosa, interpersonale, corporea, culturale e temporale), che consentono di seguire con profitto il cammino (talora accidentato) dell'evolversi della tradizione cristiana, e la coerenza con cui la prospettiva teologica è trasferita nell'ambito della delineazione degli orientamenti etici.

L'ampiezza con cui la tematica viene affrontata, il rigore metodologico e la chiarezza del linguaggio, frutto anche di una consolidata esperienza di insegnamento, sono altrettanti fattori, che concorrono a fare di quest'opera uno strumento fon-

damentale per l'accostamento a una disciplina – la morale sessuale – che è andata soggetta nel postconcilio a un consistente processo di rinnovamento. Per questo il volume si raccomanda non soltanto allo studio degli addetti ai lavori, ma anche alla lettura di quegli operatori pastorali e di quei coniugi che hanno a cuore le sorti del matrimonio cristiano.

Giannino PIANA

M. KLESSMANN, *Pastoralpsychologische Perspektiven in der Seelsorge. Grenzgänge zwischen Theologie und Psychologie*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2017, pp. 268, € 28.

Nel protestantesimo tedesco *Seelsorge* designa la cura per il singolo, nel senso dell'intervento pastorale che si realizza nell'incontro a tu per tu del/la pastore/a con la persona individua, soprattutto in un contesto di precarietà esistenziale e di bisogno da parte del soggetto stesso. L'uso protestante differisce pertanto dall'uso cattolico, dove il termine denota l'azione pastorale nella sua generalità. I quindici contributi, di cui si compone questa pubblicazione, pongono a tema precisamente la *cura animarum specialis*, rivolta al singolo, e non la *cura animarum generalis* (48). Essi mirano a smuovere la figura di *Seelsorge* dal cono d'ombra in cui appare relegata proprio in ambito protestante. La messa a fuoco può contare sulla competenza dell'A., da anni attivo non solo nella pratica ma anche nell'elaborazione teorica di questo specifico profilo dell'agire pastorale.

In primo piano stanno le situazioni esistenziali che costituiscono l'oggetto della *Seelsorge* e la motivano. La ricognizione tocca precarietà antropologiche che, nella valutazione dell'A., espongono una certa ricorrenza nell'esperienza di cura d'anime. Lo stato di ansia (I), sia collettivo sia individuale, è preso in considerazione nei suoi profili patologici ma ne è anche rilevata la portata fisiologica entro l'esperienza complessiva dell'uomo. La depressione (II) è fenomeno in cui l'azione pastorale si imbatte con relativa frequenza: è lo stato d'animo del soggetto che è interiormente sopraffatto dallo sforzo di dover diventare se stesso. Il senso di colpa (IV), a fronte di azioni o omissioni determinate, impegna in un confronto che inizia dalla distinzione fra senso di colpa adeguato o realistico e senso di colpa nevrotico e irrealistico. Distacco e riorientamento in condizioni di riabilitazione (V) comportano situazioni

psicologiche differenziate e complesse di coping e di resilienza. Il lutto (VI) e la sua elaborazione coinvolgono un accompagnamento che rompe individualizzazione e privatizzazione. Condizioni di malattia psichiatrica o gerontopsichiatrica (VII) pongono di fronte a situazioni di comunicazione limitata o disturbata, che chiedono intervento. La mania (VIII) intercetta da vicino la religione: l'attrazione della simbolica religiosa promuove affinità e sorge l'esigenza di rilevare le differenze. Il carcere (IX), in quanto istituzione totale, investe da vicino l'uomo nella sua corporeità: dinamica dell'istituzione e dinamiche personali si rafforzano reciprocamente in modo distruttivo, con conseguenze negative per la salute soprattutto mentale di chi è ristretto in carcere. Ira, aggressività, violenza (X) sono dimensioni dell'umano di cui tutti sono partecipi: tema che non può essere trattato con distacco neutrale ma che implica un'assunzione responsabile della propria biografia.

La frequentazione dei terreni dell'umano da parte della *Seelsorge* accade entro l'orizzonte della fede cristiana. Essa assume la visione della realtà dal punto prospettico della fede e propone specifiche modalità di osservazione della situazione. È, contestualmente, accompagnamento e incontro: un camminare insieme che si fa carico in modo empatico dell'ambito di relazioni dell'altro e un riconoscere l'altro come altro (48s). L'intervento tiene presente l'uomo nella sua interezza: è presa in considerazione la persona in quanto tale e i problemi particolari sono affrontati in modo tale da interpellare la totalità del suo essere uomo (46). Il codice comunicativo non è organizzato secondo le polarità "malato / sano", "capace di funzionalità / incapace di funzionalità", ma fa ricorso a prospettive quali "speranza / disperazione", "sicurezza / insicurezza", "senso / non senso", "essere solo / comunità" e, soprattutto, "trascendenza / immanenza" (215). Fa da guida una figura di umano che origina dalla persuasione che la vita è insieme dono e compito, si istituisce nella consapevolezza del suo essere per frammenti, si consolida nel riconoscimento che salute e malattia sono momenti del vivere stesso. In questa luce la sofferenza è colta come parte costitutiva del vivere e non il suo contrario: non necessariamente e in ogni caso diminuzione della qualità della vita ma anche impulso per un vivere più profondo (116ss).

Momento significativo della *Seelsorge* è il rituale (95ss), connotato in termini di

azione simbolica determinata e ripetibile. I rituali impegnano il corpo nella sua interezza: operano in modo preverbale e a un più profondo livello corporeo-emozionale. Il loro essere predeterminati ne dicono l'indipendenza dalla disposizione soggettiva di coloro che li compiono. La ripetibilità li ascrive ad un tempo e luogo specifici, che sporgono dalla quotidianità. La sequenza prefissata d'agire espone un valore aggiunto simbolico: eccedenza simbolica che conferisce al rituale il suo speciale valore e la qualità di celebrazione, che lo differenzia dalla routine di ogni giorno. La teologia e la Chiesa evangeliche hanno a lungo valutato in modo duramente negativo i rituali, anche sotto l'impulso della teologia dialettica. La rivalutazione recente nella teologia e nella Chiesa si è operata sulla scia delle scienze umane e della ricerca etnologica in particolare. Al rituale sono ascritte tre funzioni: sociale, per cui offre ordine in una situazione di crisi; psicologica, nel senso che rende possibile l'espressione di sentimenti ma anche di ambivalenze; religiosa, poiché situa l'evento in atto entro un tutto più ampio.

Di *Seelsorge* sono discussi i contesti in cui si trova ad operare. Suo riferimento originario è la comunità cristiana (199ss). Quando nel segno del sacerdozio di tutti i battezzati si superano la preponderanza dell'ufficio parrocchiale e le tendenze alla specializzazione, diventa praticabile un'articolazione della cura d'anime del singolo su livelli molteplici, in corrispondenza con le diverse situazioni che si vengono a creare nella vita delle persone e nella comunità. Si aprono possibilità per un rapporto di cooperazione fra servizi parrocchiali e servizi funzionali. Inoltre, poiché, poi, nel mondo attuale è in pieno sviluppo uno *Psychomarkt* (III), un mercato della psiche fatto di domanda e offerta di consulto / consulenza psicologica, con le relative spinte alla pluralizzazione degli indirizzi specialistici e alla liberalizzazione dell'offerta, per la *Seelsorge* ecclesiastica si pone l'esigenza di non cavalcare la concorrenza ma di cercare relazioni di rete, valorizzando i propri punti di forza di larga accessibilità per la gente e di corrispondenza ai parametri etici di piena riservatezza e di astinenza, nel senso di assenza di secondi fini. La *Seelsorge*, poi, opera, in particolare, come sottosistema nel "sistema ospedale" (XIII). Ma è sottosistema strutturalmente estraneo alle logiche interne del sistema: quelle tecnico-scientifiche degli interventi di cura, quelle burocratiche dei rapporti personali, quelle economi-

che dell'efficienza. Quanto al rapporto con l'istituzione sono storicamente rilevabili quattro idealtipi: a margine e ignorando, nella tradizione della teologia dialettica; contro, identificandosi con il paziente; in appoggio, come partner integrato nel sistema; come 'interstizio', fra Chiesa e ospedale, personale medico curante e paziente, nel segno di una lealtà distanziata verso l'istituzione.

L'attenzione si ferma pure sull'attore della *Seelsorge*. L'immagine del/la parroco è abbozzata sulla filigrana del frontaliere (XI). Egli/ella si trova ad affrontare situazioni molteplici di frontiera. S'impone il compito di percepire le diverse frontiere e di muoversi in certa misura con flessibilità sui due lati della frontiera e superare sempre di nuovo le proprie frontiere. Fra le situazioni di confine con cui la figura del/la parroco deve confrontarsi, acquista visibilità in anni recenti l'esposizione sulla frontiera fra 'vocazione' e 'professione', fra confini interni alla tradizione cristiana e fronte esterno della ricerca spirituale. Nella visione dell'A., il nucleo originante della figura sta nel nesso inscindibile di una triplice competenza: scientifico-teologica, personale-comunicativa, spirituale.

Il profilo teorico sotto cui *Seelsorge* assume contorni è istituito dalla *Pastoralpsychologie* (28). Questa è intesa contestualmente come scienza e come serie di approcci metodici che arricchiscono criticamente la *Seelsorge* e le conferiscono qualità professionale. Una *Seelsorge* orientata in senso psicologicopastorale cerca di capire in profondità e meglio praticare l'accadimento di cura d'anime del singolo con l'aiuto di conoscenze e metodi psicologici o sociopsicologici, in aggiunta alla comprensione teologica di base. A fronte delle esigenze della cura d'anime del singolo, visioni psicologiche e teologiche possono rafforzarsi reciprocamente (171).

Da questo lavoro di sfaccettatura esce un'immagine di *Seelsorge* provvista di una propria coerenza e che può domandare considerazione sulla scena ecclesiastica e nel dibattito teologico. Come discretamente denuncia lo stesso A., *Seelsorge*, la cura d'anime del singolo non suscita clamore nella Chiesa ed è fatta passare volentieri sotto silenzio. Eppure, si tratta della vita cristiana di ogni giorno, in condizioni a volte specifiche ma anche nella sua ordinarietà. Ritorna, perciò, opportuna un'istruzione della sua figura, che dia visibilità a questo profilo dell'agire credente e ne promuova l'apprezzamento nella esperienza credente.

Quanto all'infrastruttura teorica che innerva le dinamiche di questa figura d'agire, le indicazioni dell'A. sono assai scarse. Dicono di una insufficienza della teologia e parlano del necessario concorso di teologia e psicologia in termini di integrazione o rafforzamento reciproco: non senza, peraltro, che in alcuni passaggi trasparano pure posizioni critiche nei confronti del sapere specialistico. L'immagine evocata è quella del frontaliere e del continuo andirivieni fra confini disciplinari. La problematica è abbozzata, ma non messa a tema. In prima battuta, si tratta del nodo, ancora oggi agitato, della interdisciplinarietà. Più in profondità, è questione della competenza del sapere credente quanto a comprensione dell'umano e delle condizioni alle quali l'umano, soprattutto nelle sue espressioni quotidiane, si articola entro l'orizzonte della fede.

Bruno SEVESO

D. LINKE – F. PRIESEMUTH – R. SCHINAGL (hrsg.), *Sprachen des Unsagbaren. Zum Verhältnis von Theologie und Gegenwartsliteratur* (Kulturelle Figurationen: Artefakte, Praktiken, Fiktionen), Springer VS, Wiesbaden 2017, pp. VI + 301, € 44,99.

Dopo che la religione, specie quella legata all'impianto dogmatico, era diventata l'oggetto d'una quasi naturale opinione negativa, tanto che le opere dotate dell'esplicita portata religiosa cadevano sotto il persistente verdetto di documenti forniti d'un inferiore trascurabile valore estetico, in questi ultimi tempi una considerevole serie di opere letterarie ha reso corrente, oltre che significativo, il riscatto della prospettiva religiosa. Le innovanti scelte trasmesse dall'odierna stagione letteraria attestano il perseguimento d'una analisi esplorativa che scruta il tratto veridico, infine la carica positiva, dell'appello sia individuale che collettivo alla religione, a Dio, alla fede. Certo «religione» fissa una componente, pertanto un'idea, dai contorni alquanto fluidi, la discussione su che cosa la categoria indichi istituisce uno dei problemi maggiori che l'epoca appena passata consegna agli approfondimenti programmati nel momento presente.

Le numerose ricerche finora concluse sull'argomento non sembra abbiano accreditato delle ragioni qualificate che riescano ad alimentarvi un consenso generale su come la religione vada intravista, dunque guadagnata, ma, per quanto

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.